Nessun incontro ufficiale, niente scalate in montagna per Giovanni Paolo II convalescente in Cadore

In forse anche l'incontro con la gente di Lorenzago Il parroco: «Pochi giorni qui e la rimettiamo a nuovo»

Ferie «blindate» per il Papa «Sono qui per ringiovanire»

«L'aria delle Dolomiti è come un medico che esercita illegalmente la professione», sorride il dr. Renato Buzzonetti, che segue il Papa passo passo. Karol Wojtyla ha appena messo piede sull'erba del prato, guarda la cima del Tudaio: «Eh, sono in convalescenza... Ma speriamo di poter salire lassù». Difficile. Sarà una vacanza di tutto riposo, quella di Giovanni Paolo II, arrivato ieri a Lorenzago di Cadore.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. Quest'anno i paesani gli hanno preparato la sorpresa. una grande croce piantata sulla cima del Tudaio, adorna di lampadine che si accendono all'imbrunire grazie ad un piccolo generatore. Per alimentarlo, ogni giorno alcuni volontari saliranno a piedi lungo il sentierino che porta ai 2.512 metri della cima. E Karol Wojtyla, dalla finestra del suo studio, continuerà a vedere la croce luminosa. Non lo sapeva ancora, ieri mattina, appena sceso dall'elicottero. Ha alzato lo sguardo. lo ha puntato sul Tudaio ed ha mormorato: «Speriamo di poter andare lassù». Difficile, quasi impossibile. Si è un po' rattristato subito: «Ma sono in convalescenza...». Saranno vacanze di tutto relax. Riposo assoluto, passeggiatine brevi ed in piano attorno al «castello» di Mirabello, 1.200 metri, poco sopra Lorenzago di Cadore. Nessun incontro pubblico, niente contatti con la gente, riservatezza totale. A Lorenzago era già stato due volte, prima di preferire la Val d'Aosta. Ci ritorna per riprendersi dall'operazione di un mese fa. Come al solito, sta nella modesta villetta a due piani appena sotto il finto castello ottocentesco che adesso è della diocesi di Treviso, ma che nella prima guerra aveva ospitato il comando del generale Cadorna. Come allora, sono tornati adesso gli uomini in divisa, 300 agenti che vigilano sulla privacy di Giovanni Paolo II con l'aiuto di cani-poliziotto. Quest'ultimi sembrano preferire, bontà loro, le anatre del giardino papale La zona è off limits per tutti. Anche per le «autorità», formalmente e bruscamente «dispensate» dall'accoglienza ufficiale. Anche per i fedeli. Anche, e sopratutto, per la stampa. Partito di buon mattino da Ciampino, atterrato a Treviso, risalito subito su un gigantesco elicottero dell'aeronautica militare, papa Wojtyla è arrivato a Lorenzago alle 11.30. Cerimoniale all'osso - una stretta di mano ai vescovi di Belluno e Treviso, un abbraccio all'ottantatreenne parroco di Lorenzago, don Sesto Da Pra, un «grazie» di risposta agli auguri del sindaco Mario Tremonti, privo della fascia tricolore, ed il Papa è subito salito su una Bmw nera catalizzata che lo ha condotto alla villetta, evitandogli la fatica di percorrere a piedi, come faceva gli anni scorsi, qualche centinaio di metri. Era stanco, scavato in volto, «meno allegro del solito». Poche battute, qua e là: «Sono venuto per ringiovanire», ha ripetuto a Treviso. «Qui è meglio di Castelgandolfo», ha sospirato due volte di fila prima di entrare in casa, respirando a pieni polmoni. Il medico vaticano che lo seguiva, Renato Buzzonetti, ha scherzato: «L'aria delle Dolomiti è come un dottore che esercita illegalmente la professione». «Pochi giorni qui, e la facciamo nuovo», ha rudemente profetizzato il vecchio don Sesto, che gli aveva portato il regalo di un calzaturificio, un paio di scarponi da montagna. Ma Wojtyla lo ha ringraziato di più per le campane fatte suonare a stormo: «Le ho sentite dall'elicottero». Poi si è interessato ad uno dei due fotografi ammessi, Ernesto Fabiani: «Per chi lavora?» Quello è rimasto muto per l'emozione. «Ho capito, lei è straniero!». Altri elicotteri avevano intanto sbarcato il seguito - direttamente dal policlinico Gemelli tre suore di Maria Bambina cui si uniranno cinque Discepole del Vangelo, il segretario personale don Stanislao, il capufficio stampa del Vaticano Joaquim Navarro, medici, sacerdoti - ed i bagagli, sette valige più un bastone da montagna. Auto imboccavano la salitella al Castello portando gran cesti di insalata e cuscini da inginocchiatoio. Dalla piazza del paese i bambini liberavano nell'aria palloncini bianco-gialli. Lorenzago, neanche 700 abitanti e cinque volte tanti turisti, una citazione di Carducci all'attivo - è addobbata con bandierine vaticane alle finestre. Su ogni vetrina, dalla parrucchiera al distributore dell'Agip, grandi decalcomanie dello stemma pontificio. All'esterno della parrocchiale un'immagine della Madonna ed a caratteri cubitali il moto di Wojtyla, «Totus Tuus». Il Papa dovrebbe fermarsi fino al 28 agosto. Forse verrà a trovarlo il presidente Scalfaro, dalle vacanze in Val di Fassa. Domenica prossima potrebbe leggere l'Angelus. Incertissimi la messa prevista originariametne a Domegge – dove avevano già comprato un chilometrico tappeto rosso da stendere sul suo percorso – ed il saluto finale a Lorenzago. Il paesino, quest'anno, ha investito nelle accoglienze papali 15 milioni. «Più il 5%» scherza il sindaco, «socialista non demichelisiano»: «In preghiere naturalmente...».

Giovanni Paolo II a Lorenzago di Cadore dove passerà un periodo di vacanza

Proprietari sotto inchiesta: sarebbero tutte demaniali le «valli» veneziane Chiesti 479 rinvii a giudizio

Tutti «abusivi» in Laguna da due secoli?

Ci sono voluti due secoli e un esposto delle associazioni ambientaliste, ma alla fine anche lo Stato se n'è accorto: le «valli» della laguna di Venezia sono di proprietà demaniale, e i relativi «proprietari» sono in realtà degli abusivi, che oltretutto devono pagare 414 miliardi di tasse arretrate. Questa almeno è la tesi sostenuta da un magistrato di Venezia, che ha chiesto il rinvio a giudizio per quasi 500 persone.

VENEZIA. «Abusivi» ed evasori fiscali in laguna. E per giunta da almeno un paio di secoli. A esserne convinta è un magistrato veneziano, la sostituto procuratore Rita Ugolini, che al termine di una complessa inchiesta durata tre anni ha chiesto il rinvio a giudizio di ben 479 persone tra proprietari – quanto legalmente sarà appunto la magistratura a chiarirlo – di circa 14.000 ettari tra Cavallino e Chioggia, in pratica quasi tutta la laguna di Venezia, e notai che hanno stipulato gli atti di compravendita dei diversi lotti. Due delle richieste di rinvio a giudizio riguardano poi altrettanti ex presidenti del Magistrato delle acque di Venezia.

Ugolini sembra insomma aver pienamente accolto le tesi di Lega per l'ambiente e Italia nostra, che in un esposto alla procura della Repubblica avevano sostenuto che le «valli» della laguna sono di proprietà esclusiva dello Stato, e quindi non possono essere oggetto di compravendita tra privati. Una tesi, tra l'altro, sostenuta pure dall'Avvocatura dello Stato e che ha portato all'apertura di una seconda inchiesta, questa volta da parte della procura presso la pretura, a proposito delle «cavane» – le rimesse per le barche – e degli ambitissimi «boti», le postazioni fisse utilizzate per la caccia agli uccelli di passo che costellano le «valli» e fruttano ai rispettivi proprietari affitti a sette zeri.

Numerosi e pesanti i capi d'accusa: mentre per i 22 notai implicati si parla di falsità materiale nella stipula di contratti di compravendita e di omessa denuncia di reato, per gli altri indagati i reati ipotizzati vanno dall'occupazione abusiva di spazi demaniali alla deviazione di acque, dalla modificazione dello stato dei luoghi all'evasione fiscale. Un'accusa quest'ultima che – se saranno riconosciute valide le argomentazioni della magistrato – comporterebbe per gli attuali «proprietari» (tra i quali figura una cinquantina di società di pesca e di gestione di aziende faunistico-venatorie che occupano 12.000 dei 14.000 ettari) l'obbligo di pagare i diritti demaniali, qualcosa come 414 miliardi, una media di quasi 910 milioni a testa.

Tutto sommato, gli andrebbe ancora bene, dato che lo Stato può pretendere solo quanto dovuto per gli ultimi cinque anni: le somme relative agli anni precedentisono cadute in presacrizione. E gli «anni precedenti» dovrebbero essere davvero tanti, almeno stando a quanto afferma la Guardia di finanza, che per ricostruire le complicate vicende proprietarie delle aree è stata costretta a consultare documenti risalenti in alcuni casi fino al 700. Proprio alla fine del XVIII secolo, in coincidenza con la crisi e la caduta della Serenissima – da sempre gelosa e attenta custode delle sue proprietà –, sarebbero cominciati gli abusi, perpetuatisi e moltiplicatisi poi nel corso dei decenni Resta solo un dubbio: non è che dopo tanti anni gli attuali occupanti delle «valli», o almeno i più vecchi di loro, non possano invocare il diritto di usucapione nei confronti di uno Stato così «distratto» da metterci due secoli per accorgersi di quello che stava succedendo?

Controesodo di Ferragosto

Vigili del fuoco ai caselli nei prossimi fine settimana Scatta l'operazione rientro

ROMA. Per garantire un rientro tranquillo ai vacanzieri che in questi giorni si preparano a tornare in città dopo le ferie si mobilitano anche i vigili del fuoco. I pompieri pattuglieranno tutte le autostrade del territorio nazionale sia di giorno che durante la notte e in particolar modo controlleranno i caselli in occasione dei prossimi fine settimana. È quanto ha disposto il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi, Elveno Pastorelli, in collaborazione con il ministero dell'Interno. L'operazione «controesodo di Ferragosto» riguarderà in particolar modo i giorni più caldi, quelli per i quali è previsto un forte aumento del traffico veicolare. Le strade saranno presidiate il 22, 23, 24, 29, 30 e 31.

I nuclei mobili di vigili del fuoco in forze per controllare la sicurezza sulle strade saranno dotati di attrezzature di pronto intervento e verranno dislocati presso i caselli autostradali di tutto il territorio nazionale. Saranno presenti anche nelle ore notturne, con l'ausilio di diversi elicotteri e saranno distribuiti in modo tale da assicurare la massima rapidità di intervento in stretta collaborazione con la polizia stradale, la Croce rossa, l'Anas e la Società autostrade.

L'aria si è fatta più respirabile in Garfagnana, ma resta l'allarme

Ancora fuoco nella discarica sul fiume Ora il Serchio è la pattumiera della valle

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
SANDRA VELLUTINI

BARGA (Lucca) Brucia ancora l'enorme montagna di rifiuti della discarica di Mologno. E i vigili del fuoco non sanno quando potranno terminare l'opera di spegnimento già durata giorni e notti. Meno male che l'odore acre e nauseabondo dei rifiuti bruciati si è attenuato, consentendo alla gente dei paesi colpiti dalla nube tossica di respirare un po'meglio. L'allarme tuttavia, come la paura e la preoccupazione della gente, non sono ancora cessati. Le ruspe del comune di Barga sono ancora al lavoro per abbattere la montagna di rifiuti e sconfiggere le fiamme che sembrano essersi sprigionate dall'interno. Si cerca di portare via i rifiuti e di spengerli poco alla volta con l'acqua, senza il ricorso ai solventi o agli interventi aerei, tentando in tutti modi di evitare il rischio di un vero e proprio disastro ambientale. Non si deve dimenticare infatti che la discarica dell'Arsenale, che secondo l'amministrazione comunale di Barga era solo una piattaforma di stoccaggio per i rifiuti solidi urbani, – ma tutti dicono che c'è di tutto, dai rifiuti ospedalieri a quelli industriali – si trova proprio nel letto del fiume. Una collocazione quanto mai originale per una discarica o anche semplicemente per una piattaforma di stoccaggio. Di fatto poi l'amministrazione di Barga sapeva benissimo che quella dell'Arsenale non era una piattaforma di stoccaggio, ma una vera e propria discarica abusiva senza il rispetto di nessuna norma per la salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente.

Addirittura vennero denunciate dall'amministrazione per aver interrotto il servizio pubblico sei persone del comitato popolare contro la discarica che in una manifestazione bloccarono i camion del comune che portavano all'Arsenale i rifiuti. Ora le ceneri e quel che resta della montagna alta ben 15 metri verranno trasportate in un'altra discarica per fortuna non situata nel letto del fiume, ma ancora abusiva. Tanto è vero che fu chiusa due anni fa per essere bonificata ma di bonifiche non se ne sono mai viste.

Povero fiume. È proprio il caso di dirlo. Il caso della discarica dell'Arsenale non è purtroppo il solo. Tutti i comuni della Media Valle con una incoscienza che non ha pari hanno privilegiato, chi più chi meno, per la collocazione dei rifiuti il greto del fiume o di qualche torrente: così troviamo una discarica in località la Quercia nel comune di Fabbriche di Vallico, un'altra a Pian di Coreglia, un'altra ancora a Borgo a Mozzano. Tutte discariche tollerate, ma abusive. E come qualcuno sostiene delle vere «bombe ecologiche». Così il Serchio, se va bene, è continuamente sottoposto al rischio di inquinamento da percolato, che più o meno direttamente finisce nelle sue acque. Le amministrazioni della Media Valle si aspettavano molto dai finanziamenti del progetto pilota del bacino del Serchio per recupare e risanare il letto del fiume, ma l'impressione è che anche questa sia un'occasione perduta dietro clientele e favoritismi vari.

AGOSTO. TUTTO CHIUSO PER FERIE.

FIAT APERTA PER VOI.

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso. Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, sapete di avere sempre un punto di assistenza Fiat a portata di mano. Aperto.

Annotatevi questo numero: 1678-28050. È il numero verde che vi consentirà di trovare sempre una gamma di servizi davvero completa.

NUMEROVERDE 1678-28050

Da qualunque parte in Italia, al costo di un solo scatto, potrete conoscere l'indirizzo e il numero di telefono del più vicino punto di Assistenza Fiat.

Qualora se ne presentasse la necessità, l'Organizzazione di Assistenza Fiat vi solleverà anche dal problema del traino dell'auto, provvedendo direttamente al recupero dell'automezzo. Nel caso di auto in garanzia il traino sarà effettuato gratuitamente. Insomma, anche in agosto, avrete una risposta pronta come in tutti gli altri mesi dell'anno.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere, noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi.

Ovunque voi siate, nelle Concessionarie e Succursali Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno.

Anzi, la più fresca dell'estate.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT